

IL CALENDARIO AMBROSIANO

La celebrazione del mistero di Cristo nell'anno liturgico

Msg. Luigi Manganini

Introduzione

Prenderemo in considerazione il *capitolo V* delle *PREMESSE* al nuovo *LEZIONARIO AMBROSIANO*, intitolato *Descrizione dell'ordinamento delle letture della Messa nel corso dell'anno liturgico*, che mostra l'identità globale del nuovo libro liturgico della Chiesa ambrosiana.

Il nostro approccio ha una finalità chiaramente pastorale, intendiamo, infatti, approfondire il mistero dell'anno liturgico in sé e nella specifica proposta celebrativa e spiritualità tipicamente ambrosiana.

1. Il mistero dell'anno liturgico

L'anno liturgico – penso sia una consapevolezza abbastanza acquisita – non si offre come una semplice rievocazione degli eventi principali della storia della salvezza, ma come la ripresentazione del mistero salvifico nelle sue molteplici angolature. «Il mistero nascosto da secoli in Dio [...] attuato in Cristo Gesù nostro Signore» (*Efesini* 3,9.11) – di cui parlano i primi tre capitoli della Lettera di Paolo agli Efesini – non solo è rivelato, ma ci è reso accessibile, mediante l'azione liturgica della Chiesa: ogni azione liturgica ci rende accessibile il Mistero.

La Chiesa, tuttavia, a partire dal nucleo originale dell'Eucaristia celebrata *nel Giorno del Signore*, ha iniziato a distribuire la celebrazione dei diversi eventi salvifici in alcuni tempi e giorni dell'anno fino ad arrivare all'attuale configurazione dell'anno liturgico.

Il mistero salvifico non viene sacramentalmente ripresentato “a sezioni”; è presente tutto in ogni evento liturgico. Tuttavia la sua distribuzione lungo il corso dell'anno non ha solo una finalità pedagogica e catechetica, ma ha una eminente finalità mistagogica. La comunità, celebrando un evento della vita di Cristo, entra in comunione con tutto l'evento salvifico, ma nello stesso tempo celebra, rivive, si nutre, comunica ad una specifica modalità dell'evento stesso. I grandi maestri (Odo Casel, Colomba Marmion, ecc.) del *Movimento liturgico* parlavano di una “grazia propria” di ogni celebrazione, di una grazia propria del Natale, della Quaresima, ecc.

Quanto stiamo dicendo a proposito di “ogni celebrazione”, si deve estendere anche a “tutta la celebrazione”. La mentalità preconciliare ci ha ripetutamente insegnato ed abituato che, in ogni celebrazione, vi sono momenti “essenziali” – cioè “necessari per la validità del sacramento” – e momenti, la cui omissione, non “intaccherebbe” la validità dell'atto sacramentale in se stesso. In alcune situazioni di emergenza, questo discorso può certamente tornare utile, ma non bisogna dimenticare che, quando si tratta di un sacramento, la celebrazione è sacramentale dall'inizio alla fine. Questo vale in modo particolare per la *Liturgia della Parola*. In essa, il Sacramento è già operante: non ne è una semplice illustrazione previa!

Il criterio della *convergenza tematica* che caratterizza il nostro *Lezionario ambrosiano* sottolinea felicemente questo intimo rapporto Parola-Sacramento. La Parola introduce già la comunità nel mistero che trova il suo compimento nel Sacramento e la introduce secondo l'angolatura celebrativa di quella precisa liturgia, di quel giorno o Tempo liturgico.

2. Una doverosa presa di coscienza

Tutto ciò costituisce il punto di partenza della spiritualità di ogni cristiano adulto, di ogni operatore della liturgia, di ogni Gruppo liturgico. Deve essere una presa di coscienza forte, quasi una “gioiosa trafittura del cuore” (cfr. *Atti* 2,37). Se questo avviene, si evitano le due derive del *secolarismo* e del *rubricismo*, perché si entra nella dimensione simbolico-sacramentaria della liturgia. Le attuali molteplici difficoltà della pastorale liturgica derivano, in ultima analisi, proprio dalla perdita della coscienza misterica della liturgia. Non bisogna darsi pace finché la comunità, almeno nel suo nucleo più cosciente, non abbia acquisito questa precisa consapevolezza.

3. L'anno liturgico secondo il Calendario ambrosiano rinnovato

Con la I Domenica di Avvento non entra in vigore solo il Lezionario, ma anche il nuovo Calendario ambrosiano, che ha reimpostato la scansione dell'anno liturgico con una visione ancora più marcatamente cristologica. Al di là delle nuove formulazioni dei diversi Tempi liturgici e di alcune solennità, è importante notare come non solo scompaia la dicitura *Tempo «per annum»* o *Tempo ordinario*, ma che di fatto non esiste più tale Tempo, perché ogni sezione dell'anno liturgico viene qualificata – potremmo dire – “in salita” o “in discesa” rispetto alle quattro grandi solennità (Pasqua, Natale, Pentecoste, Epifania).

Leggendo con attenzione le *Premesse* al nuovo Lezionario, osserviamo come i vari tempi liturgici vengono descritti.

- L'Avvento prepara la Chiesa a celebrare il mistero della manifestazione nella carne del Verbo di Dio (*Premesse al Lezionario ambrosiano*, n. 100).
- La celebrazione dell'Epifania in ambito ambrosiano rappresenta il vero approdo del lungo cammino avviatosi con l'Avvento (*Ivi*, n. 119).
- Le Domeniche, a partire dalla II dopo l'Epifania, riprendono l'ordinamento triennale delle letture e, attraverso la presentazione dei segni compiuti da Cristo, ne vengono manifestando la messianicità e la divina signoria (*Ivi*, n. 123).
- Le ultime due Domeniche dopo l'Epifania, che precedono immediatamente il Tempo quaresimale, devono essere sempre celebrate [...]. Il Lezionario prepara le comunità a entrare nel tempo quaresimale proponendo, nella penultima (domenica), il tema della clemenza misericordiosa di Dio e, nell'ultima, quello del perdono accordato da Dio a colui che si converte (*Ivi*, n. 126).
- Il carattere unitario, il contenuto misterico, la ricchezza catechetica dell'ordinamento delle letture domenicali della Quaresima ambrosiana fanno di tale articolato complesso di pericopi un patrimonio ecclesiale di particolare rilievo (*Ivi*, n. 131). *Rimando, a questo punto, quanto dicono le Premesse a proposito della Settimana santa, della Pasqua e del Tempo pasquale (compresa la solennità dell'Ascensione, celebrata nel quarantesimo giorno di Pasqua): sono spunti molto ampi, precisi e coinvolgenti che vi invito a leggere direttamente dal documento* (*Ivi*, nn. 150-179).
- La solennità della Pentecoste rappresenta il suggello dell'intero Tempo pasquale. L'effusione dello Spirito è il grande dono elargito da Dio ai credenti dopo la glorificazione del suo Unigenito e dà compimento al mistero di salvezza realizzato nella Pasqua dalla Morte e Risurrezione del Verbo incarnato (*Ivi*, n. 180).
- Fin dalla tarda antichità, l'insieme delle Settimane che seguono la Pentecoste trova nella Chiesa milanese due momenti marcati nella Festa del Martirio di san Giovanni il Precursore e nella Domenica della Dedicazione (*Ivi*, n. 192).
- Nelle Domeniche successive (alla Pentecoste) il Lezionario ambrosiano indica ai fedeli – in vista della sua celebrazione nel mistero culturale – il meraviglioso disegno d'amore che, scaturito dalla Trinità, è stato avviato dall'atto creativo di Dio, si è manifestato nell'Alleanza del Sinai e ha trovato attuazione alla pienezza dei tempi nell'Incarnazione del Verbo (*Ivi*, n. 198).

- *Dopo la prima Domenica (che segue alla Festa del Martirio di san Giovanni il Precursore)* l'ordinamento delle letture sviluppa nelle domeniche una serie di temi di ordine cristologico, che evolvono in senso ecclesiologico con l'approssimarsi della Domenica della Dedicazione (*Ivi*, n. 211).
- La *Domenica della Dedicazione* è una festa di grande rilievo pastorale per l'intera Diocesi di Milano e per le Comunità ambrosiane delle Diocesi limitrofe, che venerano nel Duomo di Milano la Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani [...]. Chiamata a proclamare nella storia della salvezza del Signore e a farne concreta esperienza attraverso i divini misteri, la Chiesa ambrosiana in tale festa è spinta a contemplare il riproporsi dell'opera salvifica di Dio nella propria peculiare esperienza di comunità educata alla sequela di Cristo dal magistero di Ambrogio e custodita nell'ortodossia dalla fede dei vicari di lui (*Ivi*, n. 215).
- A partire dalla riflessione ecclesiologica connessa alla solennità della Dedicazione la liturgia della Parola delle successive domeniche sviluppa i temi del mandato missionario (*I Domenica dopo la Dedicazione*), dell'universale vocazione dei popoli alla salvezza (*II Domenica dopo la Dedicazione*) e della ricapitolazione di tutte le cose nella regalità di Cristo (*ultima Domenica dell'anno*) (*Ivi*, n. 217).
- «Verrò presto» (cfr. *Apocalisse 22,7*) è l'annuncio posto a conclusione dell'anno liturgico, ed è l'approdo cui anela quale Sposa la Chiesa, dopo aver percorso attraverso il succedersi dei tempi rituali l'intera storia della salvezza e averla vissuta nell'anamnesi misterica delle celebrazioni culturali (*Ivi*, n. 221).

4. Conseguenze spirituali e pastorali

Da quanto abbiamo esposto possiamo mettere in evidenza alcune linee operative.

- Innanzitutto è necessario approfondire la specifica spiritualità che emerge dall'anno liturgico ambrosiano. Nella sua rinnovata visione d'insieme, il Lezionario ambrosiano offre una preziosa occasione di crescita spirituale, educandoci anche a riconoscere il primato dell'anno liturgico e delle sue celebrazioni, senza ricercare surrogati devozionali e – dove richiesto – armonizzando e subordinando la “pietà popolare” e i “pii esercizi” all'itinerario di fede dello stesso liturgico.
- Il Gruppo liturgico viene quindi ad assumere un ruolo, per alcuni aspetti, inedito: è a servizio di questa precisa spiritualità. È necessario cogliere questo momento provvidenziale e spendersi generosamente in questa direzione.
- Le nostre Parrocchie, in un periodo segnato dall'incertezza e qualche volta da formule pastorali obsolete o populiste, a partire da questa chiara prioritaria impostazione mistagogica, potranno certamente risalire la china della evidente crisi pastorale, lavorare su di un disegno nitido e ripulire la vita parrocchiale anche da alcune “scorie” ingombranti.

Conclusione.

Vorrei segnalare, come conclusione, la frase di origine santambrosiana, che la Commissione incaricata dalla *Congregazione del Rito ambrosiano* ha scelto di riportare al termine di ogni volume del Lezionario. Una frase che, nella sua sinteticità, ci riporta non solo alla centralità di Cristo, ma alla sua efficace presenza nel cuore della Chiesa e del fedele: «*Gaudium Christus est [...] quem parturit qui in utero sue mentis accepit spiritum salutis*» (*Explanatio psalmi XLVII,10; SAEMO 8,237*). «Il Cristo è gioia e ogni uomo che nel grembo dell'anima sua ha accolto lo Spirito di salvezza, lo dà alla luce»: è l'augurio, l'impegno e la preghiera che deve accompagnare il generoso servizio alle nostre comunità, quale segno di corresponsabilità alla missione stessa della Chiesa.